

“L’ultimo spenga la luce”. La sfida alla stampa libera in Russia

Gherman Michalkov Giornalista e storico, San Pietroburgo

April 26, 2022

Già nelle primissime ore dell’invasione russa dell’Ucraina il governo di Mosca ha fortemente limitato e costretto alla chiusura i media indipendenti attivi sul territorio della Federazione Russa. Il **24 febbraio 2022** il **Servizio federale per la supervisione delle comunicazioni, della tecnologia dell’informazione e dei mass media** (*Roskomnadzor*) ha disposto l’**uso tassativo delle sole fonti ufficiali** per preparare materiali audiovisivi e informativi sulla situazione in Ucraina. **In caso di violazioni, i media sarebbero stati chiusi.**

Il **28 febbraio 2022** su richiesta della **Procura generale russa** il *Roskomnadzor* è intervenuto per **bloccare i siti web del canale *Current Time* (*Nastojaščee Vremja*), di *Krym.Realii* e *New Times***. Dopo diversi avvertimenti, il 14 aprile sono stati arrestati **Michail Afanasev**, caporedattore di *Novyj Fokus*, e **Sergej Michailov**, fondatore del settimanale *L’Stok*, **che hanno sempre definito “guerra” l’invasione dell’Ucraina.**

Nei giorni delle **manifestazioni di piazza** svoltesi a **Mosca e San Pietroburgo** contro la guerra, la **Procura di Mosca** è intervenuta contro il **canale televisivo *Dožd’*** (già riconosciuto come “agente straniero” da una legge del 2017), e la **storica emittente radiofonica *Echo Moskvj***, nata nel corso del tentato colpo di stato del 19 agosto 1991. Entrambi sono stati accusati di **aver diffuso appelli alla violenza contro cittadini della Federazione Russa, di aver messo in pericolo la sicurezza pubblica e incitato al rovesciamento violento dell’ordine costituzionale.** *Dožd’* ha sospeso immediatamente le trasmissioni, mentre il consiglio di amministrazione di *Echo Moskvj* ha deciso di chiudere anche il sito web, andando oltre le richieste della Procura che, secondo le parole del direttore **Aleksej Venediktov**, esigeva “l’eliminazione delle violazioni” segnalate.

Il **2 marzo** i giornalisti della stazione radiofonica *Serebrjanyj Dožd’*, hanno diffuso un comunicato per spiegare la scelta di trasmettere esclusivamente musica e la lettura di comunicati stampa: **“Non possiamo dire la verità, non vogliamo mentire”.**

Il **4 marzo** il sito *znak.com* ha annunciato la chiusura: **“sospendiamo il lavoro a causa del gran numero di restrizioni apparse di recente riguardo il lavoro dei media in Russia”.** Lo stesso giorno il Servizio federale ha bloccato il sito di *Meduza*, di *Mediazona*, di *Republic* e di *7x7*. Anche in questo caso il provvedimento è stato adottato nel **rispetto delle norme per la diffusione di notizie contenenti “inviti a rivolte, estremismo e partecipazione ad azioni illegali di massa”.**

Il media indipendente che ha resistito di più è stata ***Novaja Gazeta***, il giornale su cui scriveva **Anna Politkovskaja** e che è diretto dal **premio Nobel per la pace 2021 Dmitrij Muratov**. Il **28 marzo**, dopo aver ricevuto un secondo avvertimento da *Roskomnadzor*, ha deciso di sospendere il lavoro a tempo indeterminato.

Da quel giorno in Russia non esiste più una voce indipendente e tutta l’informazione è monopolio del governo.

I **mezzi di informazione governativi** dedicano ogni giorno molte ore di trasmissione alla situazione in Ucraina, concentrandosi soprattutto sulla zona del Donbass ed evitando di mostrare i risultati delle azioni russe sul resto del territorio ucraino. **Il tema più trattato nei talk show è l’Occidente**, descritto come un **nemico pronto a muovere guerra contro Mosca**. Diversi commentatori si presentano addirittura con

una maglia con la Z sul petto, come Artëm Šeynin, conduttore del programma di punta del primo canale *Vremja Pokažet*.

In risposta alla repressione dei mezzi di informazione indipendenti, l'Occidente ha tentato di fermare il diffondersi della propaganda russa **limitando i canali internet di agenzie come *Sputnik e Russian Today*, giganti dell'informazione finanziati dal Cremlino** che da anni diffondono propaganda filorussa in moltissimi paesi. La portavoce del Ministero degli Esteri russo, **Marija Zacharova**, ha reagito immediatamente con una **dichiarazione durissima contro i tentativi dell'Occidente "di tagliare i canali alternativi di informazione"** e denunciando che **"le risorse informative russe sono state oggetto di un potente attacco coordinato su Internet"**.

A causa delle minacce, delle restrizioni e delle conseguenze anche penali di alcune scelte, **diversi giornalisti dei media statali russi si sono autosospesi, licenziati, o hanno lasciato il paese** per non rendersi complici della guerra e dei massacri compiuti dall'armata russa (ricordiamo i nomi di **Žanna Agalakova, Lilija Gildeeva e Vadim Glusker**).

In questo contesto **l'avvenimento più clamoroso è stato il licenziamento di Marina Ovsjannikova**, redattrice del programma *Vremja (il telegiornale della sera)* sul primo canale. Il **14 marzo**, durante una trasmissione in diretta, Ovsjannikova ha mostrato un poster contro la guerra e ha iniziato a gridare: **"Fermate la guerra! Non credete alla propaganda, stanno mentendo!"**.

Marina Ovsjannikova è stata fermata e condannata in via amministrativa a una multa di 30.000 rubli. Nei suoi confronti potrebbe essere avviato un procedimento penale per aver diffuso consapevolmente false informazioni sulle azioni delle forze armate russe (articolo 207.3 del codice penale). **La giornalista ha dichiarato che non intende lasciare la Russia** e dall'aprile 2022 lavora come freelance per la TV tedesca *Die Welt*.

Così come Marina Ovsjannikova, anche **altri giornalisti non hanno lasciato il paese** e si sono riorganizzati per **proseguire il proprio lavoro su nuove piattaforme**. Il già nominato **Aleksej Venediktov** coordina un gruppo di giornalisti che trasmette sul canale YouTube *Živoj Gvozd'*. Altri hanno aperto propri canali o hanno trovato lavoro nei media in lingua russa all'estero.

La redazione di *Novaja Gazeta* ha lanciato ***Novaja Gazeta.Europa***, un progetto che **prevede servizi indipendenti in diverse lingue tranne il russo**. Nonostante questi tentativi, il clima è pesantissimo. Il noto giornalista **Aleksej Pivovarov** ha ammesso in un'intervista che **nelle condizioni attuali non è possibile alcun giornalismo indipendente**: "Ho parlato con Muratov, lasciate che lo citi. Penso che non si offenderà, anche se è stata una conversazione privata. Mi ha detto che **qualcuno deve restare almeno per spegnere le luci**. Sono parole molto belle. **Quando la luce si spegnerà completamente, sarà probabilmente possibile pensare a chi sarà in grado di riaccenderla e in quali circostanze"**.